Anno X. TORINO, Giovedì 21 Settembre 1876 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » 42 » 23 » 12; Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1876.

LA SOSPENSIONE DELLE OSTILITA' E LA PACE.

Colle sue strampalate proposte per accondiscendere alla pace colla Servia, la Turchia fece come que' frecciatori, i quali chieggono in prestito mille lire, disposti ad appagarsi poi di cento. Essi sperano in tal guisa che gl'infelici a cui si rivolgono siano contenti di liberarsi dagli importuni con un sacrifizio leggero, verso delle dimande fatte. La Turchia dunque non proponeva niente meno che l'occupazione della fortezza di Belgrado, la demolizione di altre, una contribuzione di guerra, una nuova investitura del principe Milano (prima ne voleva anzi la deposizione), la riduzione dell'esercito, la costruzione di una ferrovia nella valle della Morava, guarentigie per prevenire la rinnovazione della guerra, e non sappiamo che altro, quasichè essa fosse in grado di porre sulla bilancia la spada di Brenno.

Inutile il dire che tali proposte non si potevano pur prendere in considerazione; furono infatti ad unanimità rigettate. Sarebbe invero stata lepida cosa il vedere nuovamente la mezzaluna inalberata sopra una nuova importante e forte città, quando il Sultano ha di catti se può, grazie alle gelosie degli Stati cristiani, conservare quello che presentemente possiede. Ma vinse, si dirà, il nemico, questo sottostia alla legge dei vinti. Ora che la Servia non potesse riuscire nell'intento, con quella enorme sproporzione di forze, è cosa che si prevedeva già a prima giunta. Maraviglierà piuttosto che la Turchia in tre mesi non sia venuta a capo di sgominarla, non impossessatasi di una rocca, non abbia represso l'insurrezione, brevemente, abbia dimostrato tanta debolezza.

Ma se il Governo ottomano, nonostante la vastità de' suoi dominii e il fanatismo delle popolazioni, non si può realmente dire forte, non pur in paragone degli Stati civili dell'Europa, ma de' suoi sudditi medesimi, non manca certo di prudenza, nè di astuzia nel saper cogliere le buone occasioni e profittare delle differenze de' suoi avversarii. Le opere sue non sono leonine, ma di volpe, onde è a supporre che quelle esagerate sue pretensioni le abbia messe in campo indotto dall'Inghilterra, la quale, sebbene sollecitata dalla pubblica opinione a cessare da quel malaugurato suo patrocinio, non ha rinunciato alla secolare sua politica, nè aderito ad una pacificazione, onde resti sensibilmente sminuito il potere della Porta.

Checchè sia, la Turchia non insistè sulle sue proposte, finse di voler secondare i desiderii delle grandi potenze europee, ne invocò in certa guisa l'arbitrato, e consentì ad una sospensione di ostilità, forse foriera della pace.

Ma su quale base si potrà conchiudere questa? Se non si trattasse che della Servia e del Montenegro, la questione sarebbe agevolmente risolta. Questi due piccoli principati non sono in grado di ricominciare e continuare indefinitamente la guerra, potevano iniziare una rivoluzione, non farla trionfare se ridotti alle sole loro forze, e da sua banda la Turchia, la quale vive soltanto per la tolleranza altrui, è costretta ad accettare le condizioni che saranno imposte dalle potenze mallevadrici. Si lascerebbero dunque le cose nello stato di prima e che ciascuna delle parti riparasse i danni della guerra.

Ma tutti sanno che questa contesa non è che un episodio, che gli Slavi non insorsero che facendo assegnamento sulla Russia, che venendosi a trattare della pacificazione si vorranno prendere precauzioni per prevenire, almeno per qualche tempo, la rinnovazione dei disordini, l'inquietudine generale, il pericolo che divampi l'incendio. Brevemente, si tratterà altresì della condizione generale dei Cristiani. Ed ecco risorgere tutte le differenze, tutte le animosità, tutte le gelosie.

Un grande Stato slavo, da sostituirsi alla Turchia, lo vuole la Russia, lo consentirebbe per avventura la Germania, ma alla proposta si opporrebbe infallantemente la Gran Bretagna e l'Austria altresì, perchè porterebbe nel suo Impero una grande perturbazione. Si potrebbe anche proporre una spartizione di quelle provincie fra gli Stati limitrofi, ma tale progetto desterebbe ancora delle gelosie e sinora poi l'Inghilterra non ha rinunciato al suo programma d'integrità territoriale della Turchia.

E per altra parte il contentarsi di chiedere nuovamente al Sultano delle promesse, o anche delle leggi che stabiliscano l'eguaglianza, la giustizia, la buona amministrazione nella Bosnia, nell'Erzegovina, nella Bulgaria, sarebbe una commedia che non farebbe più illusione. Ci credevano già tanto poco quando partivano da Governi che si dicevano riformatori, che sembravano aver rinunziato alle tradizioni mussulmane! Che si direbbe ora colla recrudescenza del fanatismo destatosi in Turchia e con un Sultano così ortodosso come l'attuale? dopochè furono premiati e lodati gli autori dei macelli di Bulgaria? Diplomatici che facessero di cotali proposte, non potrebbero trattenersi, come gli antichi aùguri, di ghignare quando s'incontrassero. Ecco il motivo per cui gli spiriti rimangono sempre in ansietà, non si crede alla pace, quantunque si deprechi la guerra, si cerca una soluzione e non si trova perchè non la si vuole trovare, e questo stato di cose durerà finchè non si sarà sterpato il male dalla radice. La sola cosa che si può prevedere ed anco sperare, è che questo rimedio si applichi gradatamente affinchè si evitino le grandi scosse e questo procedimento sarebbe in sostanza niente più che la continuazione di ciò che da omai un secolo succede in Europa.

Chieri, 20. — Ecco il programma delle feste per l'*Esposizione provinciale orto-agricola-ampelografica*, che avrà luogo in questa città nei giorni 24, 25 e 26 settembre:

Domenica 24, ore 10 ant. — Solenne apertura dell'Esposizione.

Id., ore 8 pom. — Illuminazione d'Ottino in Piazza d'Erbe e concerti musicali.

Lunedì 25, dalle 9 ant. alle 6 pom. — Secondo giorno dell'Esposizione.

Id., alle 8 pom. — Fuochi artificiali del rinomato Pereno, in Piazza Cavour.

Martedì 26, gran fiera del bestiame dalle 8 ant. alle 6 pom. — Terzo giorno dell'Esposizione. Premiazione.

Id., dal mezzogiorno alle 10 di sera. — Ballo pubblico e divertimenti popolari.

In ciascun giorno dell'Esposizione alle 2 pomeridiane, *conferenze pubbliche* nel locale dell'Esposizione sopra l'enologia, l'apicoltura e la coltivazione dei frutti, come da apposito programma.

Per maggiori ragguagli dirigersi al Comitato, palazzo municipale in Chieri, al Comizio agrario o Società orto-agricola in Torino, via Doragrossa, 6.

All'Esposizione sono accordate medaglie d'oro, d'argento, di rame e premi in denaro.

Gli espositori fruiranno un gran ribasso dei biglietti ferroviari, oltre alla riduzione dei prezzi di trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione.

I biglietti di andata e ritorno giornalieri che saranno venduti per Chieri dalle stazioni normalmente abilitate, a partire dal primo treno del giorno 23 e nei successivi giorni 24, 25, 26 e 27 settembre, si terranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 28.

— Ci scrivono:

L'uva e la meliga incominciano a venir in maturazione ed i rubarizi sono pur incominciati, non solo come gli anni scorsi, ma molto più estesi, chè in quest'anno i soliti vagabondi si presentano, non solo uno o due assieme come negli anni passati, ma a dozzine; come ha da fare il povero contadino a difendersi da sì numerose comitive? Fa d'uopo che si ritiri e lasci loro libera entrata perchè rubino a man salva, ed il proprietario che paga le eccessive imposte si rassegni a raccoglierne gli avanzi.

Abbiamo bensì un energico Pretore che è l'avv. Salvagia, che è in grado di porre argine a simili disordini; ma come ha da fare se gli manca la forza necessaria?

Veramente il Governo nulla di ciò si cura, ma solo d'imporci e farci pagare, e lo prova il fatto che il 22 luglio 1875 si presentò all'illustrissimo sig. Prefetto un ricorso sottoscritto da una gran parte di proprietari di questa città, in cui si chiedeva un rinforzo di carabinieri appunto per lo scopo suddetto, il quale non ebbe effetto e nemmeno risposta!

Milano, 20. — Il tessitore Luigi Crivelli accorreva questa mattina all'ospedale in preda ad atroci dolori.

Il pover'uomo aveva bevuto una tazza di caffè che conteneva dell'acido solforico e in tal dose, che alcune goccie, cadutegli sui calzoni, bucarono il panno.

— Avete in casa dell'acido solforico? gli fu chiesto.

— No, rispose, e non so chi possa averlo versato nella mia tazza del caffè. Nella mia casa non pratica nessuno, c'è solo mia moglie e un pensionante.

L'Autorità muove indagini severe.

Verona, 19. — Fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo Alessandro Graziani, impiegato alla Cassa di Risparmio, sotto l'imputazione di truffa di 4 mila lire, a danno, chi dice del signor Enrico Libanti, chi del cambiavalute Pollorini.

Il Graziani è latitante. Fu spiccato mandato di cattura.

Firenze, 19. — Verso le 10 della scorsa sera Raffaele Nencioli, giovane nello studio dell'avv. Gasta, si recava alla Questura denunziando di essere stato aggredito pochi momenti avanti nel viale Principe Amedeo.

Egli narrava che, vistosi venire incontro in aria minacciosa un individuo, erasi posto sulle difese; ma che l'incognito, a lui superiore di forze, lo aveva preso per il collo e gli aveva ammenati varii colpi di coltello, e in così dire faceva vedere delle ferite leggiere.

Aggiungeva quindi che era stato derubato del portafogli che conteneva 119 lire. Sulle sue dichiarazioni, per altro, essendosi qualche volta contraddetto, fu sentito nuovamente in esame, e stretto dalle domande, dovè indi a poco confessare che la denunzia fatta era falsa, e che si era indotto a simulare il reato, credendo così di potere in qualche modo provvedere ad alcuni dissesti finanziari, e specialmente ad un vuoto di cassa in danno della Società dei Procuratori, della quale era esattore.

È inutile aggiungere che egli fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Rovigo, 19. — Certa Pelà Catterina, di anni 57, di Canda, entrava stamane, alle 5 e 1/2, in città per il mercato. Era al Piazzale delle Poste, quando incontrò un certo X, sensale di canape.

Questi senz'altro le assestò un pugno alla testa che la fece cadere, e poi le si avventò sopra armato di grossa forbice e la coperse di ferite al collo, alla schiena ed alla testa.

La poveretta sarebbe rimasta morta indubbiamente, se non fossero sopraggiunti due individui che armati di bastone cominciarono a percuotere vigorosamente il feroce aggressore. Aiutati poi da un vetturale detto Ceste e da un macellaio certo Bordin Gio. Batt., poterono finalmente riuscire a staccarlo dalla sua vittima e disarmarlo.

La Pelà fu trasportata all'ospedale in fin di vita.

L'assassino con l'assistenza di una guardia al murato passò in mano ai carabinieri, indi alle carceri.

S'ignora la causa vera di un simile delitto, ma pare che i moventi sieno stati la gelosia e l'interesse.

Napoli, 19. — Stamane, alle ore 10 e tre minuti, un colpo di cannone annunziava... il miracolo di San Gennaro!

— La strada Cavone fu ieri rattristata da un funesto avvenimento.

Erano circa le ore sei pomeridiane, allorchè si videro su di un balcone ed al primo piano nobile d'una casa due donne lottare inutilmente con un uomo nudo in preda a maniaco furore, che faceva estremi sforzi per precipitarsi dall'alto.

Le donne gridavano, ma inutilmente, ed un'altra signora che era al piano superiore, guardava atterrefatta dallo spavento la terribile scena.

La lotta durò poco. Quel forsennato si liberò da quelle pietose strette, e slanciandosi a capofitto sulla via, trovasi ora in gravissimo pericolo di vita. Ma intanto quella signora, muta spettatrice di quel breve ma atroce dramma domestico, colta da un deliquio moriva per paralisi di cuore.

Si è poi saputo che causa della mania suicida in quell'uomo fu la certezza di non poter sopravvivere al tifo petecchiale, che soffriva da qualche giorno.

— È giunto in Napoli l'ingegnere russo sig. Nyber. Egli è incaricato dal Governo di Pietroburgo di visitare il porto di Napoli e quelli delle altre città italiane.

Roma, 20. — Ieri e stamane si è riunito, sotto la presidenza del comm. Correnti, il Consiglio direttivo della Società geografica.

Assistevano al convegno, unitamente al capitano Martini, il signor Rolph, regio console in Aden, ed il capitano Cecchi, della marina mercantile, il quale trovandosi la primavera scorsa col legno suo a Zeila, sovvenne il capitano Martini e la spedizione italiana di appoggio e di utili direzioni.

Sappiamo che nelle due sedute sono stati definitivamente concordati i provvedimenti acconci per assicurare la prosecuzione dell'intrapresa. Il comm. Correnti ha pure comunicato intorno agl'intendimenti del R. Governo, notizie tali che non lasciano dubitare che si avrà, da parte sua, efficacissima assistenza. *(Diritto)*.

— Il comm. Placidi, presidente del *meeting* tenutosi al teatro Apollo a pro della causa slava, è stato insignito dal Principe del Montenegro della commenda dell'ordine cavalleresco dell'Aquila Nera del Montenegro. Il segretario del Comizio, signor Clemente Lovi, è stato nominato cavaliere dello stesso ordine.

— È partito l'ispettore generale delle foreste dello Stato, comm. De Cardinali, il quale ha la missione di visitare e studiare la condizione delle principali foreste italiane.

Egli ha già visitato la Pineta di Ravenna e di là passerà in Toscana e quindi nell'alta Italia.

Nizza marittima, 19. — Giorni sono ad Antibo è stato trovato coperto da un mucchio di paglia il cadavere d'un individuo, il quale sembra essere stato vilmente assassinato. Dalle constatazioni legali risulta essere un certo Anselmetti, nativo di un Comune presso Ivrea, d'anni 36; era da qualche tempo domiciliato a Cuers (Varo). Sul corpo si sono constatate tre ferite fatte con arma da taglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3309), del 24 agosto, che autorizza il comune di Messina ad esigere l'addizionale di consumo sulle farine nella misura determinata dal decreto stesso.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCLXIV, parte suppl.), del 1° agosto, che autorizza il comune di Torino ad accettare il legato del marchese Ainardo Benso di Cavour della cascina detta di Galli, per istituire una scuola gratuita di chimica industriale pegli operai.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Abbiamo veduto anche noi all'Università il bel busto del generale Castellazzo eseguito dal valente scultore Galeazzo; ne godiamo per la memoria dell'illustre estinto e ne felicitiamo l'autore.

Era impossibile di riprodurre meglio così nobili sembianze. Nell'ammirarle pensavamo ai gloriosi tratti della sua vita e ci sembrava vederli rintracciati in quel sentimento della propria dignità, in quel virile aspetto, che nel busto maggiormente ci colpisce e quasi equivalgono ad un'iscrizione: *integrità, coraggio, ingegno, devozione al bene pubblico ed alla patria!*

Speriamo che la sottoscrizione in corso convertirà tosto in marmo quel busto ancor in isnagliola.

E permettiamoci di dare al cav. Galeazzo un consiglio: conservi pure un'abitazione nella terra natia che gli fu sinora e gli sarà sempre cara, ma venga ad accrescere la schiera degli egregi artisti che formano l'ornamento della nostra città.

Ampliazione di Torino. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che il piano regolatore di ampliamento della nostra città è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Pellegrini. — Ne arrivò ieri, alle 5 pom., un centinaio e mezzo da Modane, condotti dal canonico Durassier. Molti di essi ripartirono tosto per Roma. Gli altri pernottarono all'Albergo Svizzero e si rimisero in viaggio stamane.

Salvati. — Due giovani ieri stavano baloccandosi in una barca presso alla palazzina dell'*Eridano*; la barca si capovolse e se non fossero accorsi i fratelli Peirano col loro garzone Taschero, i due imprudenti, che neppur sapeano nuotare, sarebbero rimasti affogati.

Trattenimento artistico-letterario. — Siamo pregati di annunciare che il trattenimento artistico-letterario che la distinta attrice signora Guidantoni doveva dare domani sera al teatro d'Angennes, è stato rimandato, per motivi da lei indipendenti, alla sera del 6 ottobre prossimo.

I biglietti già dispensati saranno valevoli per la sera del 6 ottobre.

Messa funebre. — Il giorno 30 del corrente mese, nella chiesa dei Santi Martiri, a Dora Grossa, verrà eseguita, a cura della Direzione dell'Opera Pia di S. Paolo, una messa funebre a grande orchestra, in suffragio del compianto conte Ponza di San Martino, già direttore dell'Opera suddetta.

La messa è lavoro dell'egregio nostro maestro cav. Tempia, e sarà diretta da esso medesimo.

Teatri. — Le due serate di beneficio annunciate ieri sono riescite completamente.

---

(60) (Vedi num. 260)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLIII.

Gli spedienti di Federico Parione.

Faconti, Livi e più di tutti Albertini, si mostravano sgomenti ed allibiti; il solo Parione ostentava una fredda sicurezza.

— Aimè! — cominciò il barone ad esclamare, quando appena ebbero chiuso l'uscio: — la cosa ci va male e la sorte si dichiara contro.

— Perchè? — chiese colla sua fredda ironia il Parione.

— Che mi canzonate? — riprese il futuro suocero di Alberto soffiando forte. — Quel *cotale* è vivo e fra non molto sarà risanato e più inviperito che mai. Questo bue d'uomo in cui avevate tanta fiducia, si scopre un obbligato appunto del nostro nemico e non pensa che a perderci, e vedrete ch'e' farà tanto e sì bene che ci riuscirà perfettamente.

— Paure, mio caro barone, che sono pienamente logiche e giustificate: — rispose Parione sempre con quel tono; — e che c'è da scommettere cento contro uno che si effettuerebbero, se non ci fossi io....

— Oh! voi! — esclamò Faconti con alquanta impazienza. — Che sì che vorrete far miracoli?

— Eh! li farò proprio: — rimbeccò quell'altro ridendo a suo modo. — Sentite! Quanto a Cencio, perchè non ci rompa le uova nel paniere, se vi dicessi un po' che ho già pensato e trovato il modo e che mandandolo questa notte medesima dove mi so io, egli sarà bello e archiviato e non avremo più nulla a temere di lui?

— Come? Come? — domandarono con sollecita ed ansiosa curiosità Faconti e Livi; quanto ad Albertini, egli non domandò nulla, ma la sua ansietà e curiosità non erano minori di quelle degli altri.

— Il come non credo bene di dirvelo... per ora. Ma presto ne sentirete le novelle... E quanto a quell'altro, vi so dir io che non ci ho avuto da pensare di molto per farmi persuaso che a nostro vantaggio è assai meglio ch'e' siane uscito vivo.

Tutti fecero un'esclamazione d'incredula meraviglia.

— Anzi, — soggiunse il Parione rincarando, — quanto più sarà leggiero il male che gli sarà stato fatto e tanto meglio verrà essere per noi.

— Oh come? — esclamò Biagio Livi. — Ma egli ci accuserà, strepiterà, farà un chiasso del diavolo...

— E noi lo diremo un calunniatore.

— Gl'indizi saranno per lui.

— Che importano gl'indizi, quando mancano le prove?... Ma v'è di più... Avremo tanti indizi per noi da farlo figurare per un falsatore e anche per un simulatore del delitto di cui allegherà essere stato vittima. Statemi a sentire.

Gli ascoltatori si curvarono ansiosamente verso di lui.

— Il famoso plico l'abbiamo nelle mani e non ci può nuocere più. Ecco l'importante! Che cosa ne avverrà? Egli griderà che l'hanno assassinato e gliel'hanno rubato, e noi diremo, o meglio faremo dire da altri:

« Come! Un plico di tanta importanza un uomo come lui era così novellino da portarselo sempre seco e non averlo depositato in qualche luogo sicuro? Come! Egli se lo lascia rapire con tanta facilità dopo qualche graffiatura, e armato com'era di rivoltella spara parecchie volte, non colpendo altro che l'aria in una colluttazione che deve essere stata corpo a corpo? » E sapete qual è la conclusione che si potrà tirare, anzi che faremo in modo che si tiri necessariamente da tutto ciò?

— Quale? quale?

— Che quel signore non aveva nessun documento compromettente, che la sua fu una vana minaccia e una impudente millanteria, e che ora, vedendosi tra l'uscio e 'l muro e non sapendo più come cavarsela, immaginò l'aggressione, si fece fare o si fece da sè le ferite ch'egli in sua qualità di medico ben seppe provvedere che non riuscissero pericolose e così credette di poter gettare polvere negli occhi al pubblico...

— È vero! È vero! — interruppe Biagio con entusiasmo. — Ecco una magnifica trovata!

— Dapprima taceremo e lasceremo che si sfoghi alquanto la vana simpatia della

Al Balbo quella della signora Frigerio, con *Giroflè-Giroflà*, ha prodotto un incasso non indifferente. C'era una piena proprio da festa! È inutile dire che alla seratante vennero resi feste ed onori col solito accompagnamento di corone, mazzi, sonetti, ecc., il tutto ben meritato, si s'intende, poichè tutti sanno che la signora Frigerio è un'artista che vale assai.

Si distinse nell'operetta del Lecocq il bravissimo Cesari, che della parte del fiero Marzouk ne fa un tipo nuovo artisticamente e comicamente. Egli indossò una beduina tutta ricamata in oro che brillava per cento.

Piacquero molto anche la signora Aiazzi col suo costume mezzo spagnuolo, e fecero ridere assai assai *Donna Aurora* la signora Franchi e *Don Bolero* Bellincioni.

Bene cori ed orchestra.

— Al Gerbino meno folla, ma gli stessi applausi del Balbo.

La signora Cavallini, seratante, non può al certo lamentarsi dell'accoglienza ricevuta.

Il nuovo bozzetto del giovane avv. C. Nasi: *Dopo le nubi... il sole*, ottenne un'accoglienza assai lusinghiera. L'autore, con un prologhino recitato per bene dall'attore Maggi, manda a dire al pubblico tante belle cose e tante altre cose che dovrebbero rimanere nella buca del suggeritore. Poi due personaggi annoiati... finiscono per non annoiarsi più con un buon matrimonio.

Dei versi martelliani ce ne sono dei carini e dei bellini, e per un primo lavoro il pubblico ammise le *attenuanti* chiamando il Nasi al proscenio dopo il prologo e dopo il bozzetto.

Gli amori del nonno, del Marenco... Il solito successo ed i soliti applausi ai bravi esecutori compresa la signora Cavallini.

Alla caccia, farsa francese come ve ne sono tante, tradotta dall'autore Chocald, e basata su un'avventura assolutamente inverosimile, fonda il suo successo di ilarità sull'abilità dell'attore protagonista. I personaggi sono quattro: Leigheb, la Cavallini, Colombaro..... ed un cane da caccia che non si vede, ma si sente ad abbaiare ed è uno dei perni della favola. Leigheb fu il solito Leigheb; gli altri lo secondarono benissimo, ed il pubblico rise... ciò che in fin dei conti cercava di ottenere l'autore.

☞ **Trovasi in consegna** presso l'ufficio di polizia municipale un piego colla seguente soprascritta:

Japy frères et Comp.
Beaucourt (Haut-Rhin).

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 19 settembre.

Garino Margherita nata Felizatto, d'anni 94, di Rivarolo Canavese — Magnetti Luigi, id. 49, di Lanzo Torinese, maestro — Ricotti Anna nata Lovera, id. 52, di Valdieri (Cuneo) — Stabio Maria Maddalena, id. 44, di Ciriè — Statella Margherita Enrichetta, id. 20, di San Genesio — Jarae Giuseppe, id. 44, di Torino, macchinista — Paglia Maria Giuseppa, id. 16, di Torino — Giordanengo Nicola, id. 60, di Vernante — Buzzetti Giuseppe, id. 7, di Torino — Appendini Lucia nata Accossato, id. 50, di Torino — Repelli Antonio, id. 70, di Grosscavallo, pizzicagnolo — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 6, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 settembre

Maschi 5, femmine 13 — Totale 18.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 settembre.

	Massima	Minima
Torino	18. 9	10. 7
Perugia	18. 0	9. 8
Venezia	20. 7	15. 0
Milano	21. 4	14. 3
Genova	21. 5	17. 0
Parma	22. 8	12. 1
Roma	23. 7	15. 1
Firenze	24. 5	15. 5
Bologna	25. 6	14. 4
Livorno	25. 8	14. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 settembre 1876 (ore 1 pom.):

Leggere oscillazioni del barometro e calma quasi generale terra e mare. Cielo nuvoloso tranne Sardegna e alcuni paesi sud penisola e Sicilia. Nebbia a Roma. Nuovo terremoto a Salonicco. Dominerà ancora il bel tempo.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 22 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 8 — Passaggio al meridiano ore 0 12 — Tramonto 6 16.

Nascere della **Luna**, 11 28 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 49 sera.
Tramonto, ore 8 4 sera.
Giorno della Luna 5°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 settembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,1	+13,8	9,5	86	14° 48'	N d.	q. ser.
9 ant.	743,9	+15,9	9,8	70	14° 51'	calma	s. p. n.
12 m.	743,2	+20,0	8,7	49	14° 55'	E d.	q. ser.
3 pom.	741,7	+25,1	8 3	39	14° 52	S d.	ser.
6 pom.	741,4	+22,0	9,7	49	14° 49'	calma	ser.
9 pom.	741,9	+16,7	9,5	65	14° 50'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,8 / massima + 24,0

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 21 + 13,5.

CONGRESSO MEDICO.

Adunanza del 23 settembre.

Si apre la seduta alle 9 1/4. — Vien data la parola al dottore Gaetano Pini, il quale legge una elaborata relazione sui risultati curativi degli Ospizi marini in Italia.

Propone che il Congresso inviti le Direzioni sanitarie degli Ospizi marini ad adottare un modulo statistico unico per tutti, destinato a raccogliere le osservazioni mediche, il periodo e durata della cura, i risultati ottenuti.

Propone un modulo nel quale le malattie sarebbero classificate tutte in quattro grandi gruppi morbosi.

Propone i periodi di cura marina debbano durare almeno 45 giorni — e gli stessi malati si mandino possibilmente due anni di seguito. Sarebbe desiderabile continuassero gli Ospizi anche in inverno. — Nell'estate propone il periodo dal maggio al settembre.

Propone agli Ospizi buona pulizia, camere aerate, lauta dieta, buona sorveglianza ed estendere ai bambini che fruirono della cura degli Ospizi marini i benefizi delle scuole per i rachitici. Esprime la speranza si possano col tempo mandare agli Ospizi marini quei ragazzi che trovansi a periodo di convalescenza negli ospedali dove avessero subito gravi operazioni chirurgiche.

Il dott. Lesm presenta una relazione sull'Ospizio di Fano, e deposita un *album* di fotografie di bambini scrofolosi curati a Fano.

Il dott. Colletti ringrazia il dott. Pini della sua elaborata e brillante relazione e propone che il Congresso mandi al Barellai, padre degli Ospizi marini, un saluto e il ricordo del Congresso.

Si apre la discussione sulla proposta presentata dal dott. Pini.

Parlano sulla proposta di statistica unica il dott. Levi (Venezia), Zangrandi, Laura, Colletti, Albini, Muzzarelli, Agostini, Davenezia.

Sulla durata della cura esprime un desiderio il dott. Mazzitelli.

Vengono approvate una dopo l'altra le proposte del relatore.

In ultimo il dott. Agostini invita il Congresso a incaricare la Commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana di incaricarsi della riunione dei varii quadri e della pubblicazione dei risultati generali.

Si tiene conto della proposta Agostini senza vincolare definitivamente il Congresso o la Commissione esecutiva a pubblicazioni speciali.

Levi esprime il desiderio che la Direzione degli Ospizi marini sia tenuta da medici e che possibilmente gli Ospedali spediscano al mare i bambini scrofolosi che abbiano subito recenti operazioni.

Il Congresso è sciolto a mezzodì

Sezione di Idrologia.

Presidente: Castiglioni — *Vice-presidente:* Gregorio Fedeli — *Segretario:* Bardussi.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 8 ant. — 1° Proposta di formazione di una Società idrologica con un giornale o bollettino che ne sia organo nell'interesse della scienza.

Associazione Medica italiana.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 9 ant. — 1° Necessità di una farmacopea italiana, generale, legale (Garneri); 2° Della dignità del medico nelle questioni di giustizia, ecc. (Raffaele); 3° Scuole pei rachitici d'Italia (Pini).

Sezione di Sifilografia.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 11 ant. — Continua la discussione sui mezzi curativi.

Sezioni di Otoiatria e di Laringoscopia.

Presidenti: dott. Giampietro e dott. Labus — *Segretari:* dott. Novaro, dott. Zawerthal.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 11,30 ant. — 1° Sulla curabilità del sordomutismo e sulla riforma degli istituti dei sordomuti in Italia (Giampietro); 2° Dimostrazione di un laringoscopio portatile (Labus).

Sezione di Ostetricia.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 12 merid. — 1° Stato attuale dell'ovariotomia in Italia; 2° Estirpazione dell'utero come complemento del taglio cesareo.

Associazione nazionale dei Medici-condotti.

Ordine del giorno del 21 settembre. — Ore 12 merid. — 1° Proposta di riformare la legge comunale e il nuovo Codice sanitario circa i rapporti tra i diritti e la dignità dei medici-condotti e la libertà dei Comuni (Relazione del dott. O. Leoni); 2° Sviluppo della proposta fatta al Congresso di Padova dai dottori Spangaro e Castiglioni sul lavoro e sulla tratta dei fanciulli nelle maremme, nelle solfatare, nelle bonifiche e simili; se però la questione non sarà risolta già dal Codice sanitario (Relazione del dott. Spangaro).

Sezione di Pediatria.

Ordine del giorno del 21 settembre. — Ore 1 pom. — 1° Sulla difterite (Letture e discussioni in proposito); 2° Mezzi per impedire le malattie e la mortalità dell'infanzia (Lettura del dott. Bartolozzi).

Sezione di Medicina.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 2 pom. — 1° Discussione sull'identità dell'etisia (dott. Thaon); 2° Lettura di *Thérapeutique dosimétrique* (dott. Bourgraeve); 3° Il colchico autunnale indigeno in taluno contrade del territorio di Militello e Fiaiui, provincia di Catania (prof. Bonaccorsi di Catania).

Sezione di Chirurgia.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 2 1/2 pom. — 1° Cistotomia mediana; 2° Lettura del dott. Charles Piot d'Aiguesbelles: *Cas d'atrésie complète de l'anus avec absence du rectum* (guérison); 3° Lettura del prof. Alfonso Sansalone su un apparecchio ortopedico del piede; 4° Relazione statistica sanitaria bimestrale dello spedale dei Pellegrini in Napoli (Petronio prof. Francesco); 5° Relazione sull'innocuità dell'anestesia col protossido di azoto.

Sezione di Oculistica.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 10 ant. e ore 2 1/2 pom. — Segue la discussione del programma.

Sezione di Anatomia e Fisiologia

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 12 meridiane — 1° Conseguenze della mancanza d'un rene (Prof. Sangalli); 2° Della perspirazione di anidride carbonica nell'uomo (Dottor Fubini)

Sezione di Medicina Pubblica.

Ordine del giorno del 21 settembre — Ore 4 pom. — Cercare i mezzi atti ad opporsi alla ognor crescente intemperanza nell'uso delle bevande alcooliche.

Sezione d'Igiene (20 *settembre*)

Seduta importante perchè è all'ordine del giorno la questione della cremazione. Vi prendono parte molti distinti personaggi.

Il prof. Gorini presenta un suo modello di crematorio, di cui fa l'esposizione e del quale dà spiegazione.

Il prof. Pietrasanta fa una breve storia sullo stato della cremazione in rapporto coll'opinione pubblica.

Il prof. Ratti, presidente del Consiglio Superiore di salute publica, assicura gli oppositori intorno allo spirito liberale del Governo, che lascia fare la scienza.

Parlano molti altri, dei quali non ricordiamo il nome. Grandi applausi ai principali oratori, specialmente a Gorini, Ratti, Pietrasanta.

La soluzione del problema è vicina. Ma non possiamo ora dare il seguito della sapiente discussione.

Era presente alla seduta il deputato Bertani. La sala dell'anfiteatro di fisica era affollatissima.

Manca ancora l'ordine del giorno della seduta successiva.

D'incarico delle due Presidenze delle sezioni riunite di Oftalmoiatria e Laringoscopia, si fa nota la costituzione di queste due sezioni stesse che ha avuto luogo ieri.

Elenco *dei funghi in cera (mangerecci e venefici) esposti dal prof. Ferdinando Coletti al Congresso di Torino e appartenenti al Gabinetto di materia medica della R. Università di Padova. Sono modellati dall'egregio artista Egisto Tortori di Firenze.*

Boletus subtomentosus, L. (sospetto) — Agaricus muscarius, L. (velenoso) — Russula alutacea, Fr. (mangereccio) — Morchella esculenta, Pers. (mangereccio) — Agaricus pantherinus, DC (velenoso) — Agaricus laccatus, Scop. (innocuo) — Clavaria flava, Fr. (mangereccio) — Clavaria botrytes, Pers. (mangereccio) — Boletus scaber, Bull. (mangereccio) — Agaricus caesareus, Scop. (mangereccio) — Boletus edulis, Bull. (mangereccio) — Polyporus pes caprae, Pers. (mangereccio).

Il dott. Dopraz terrà venerdì 22, alle ore 8 1/2 di sera, nell'Anfiteatro di chimica (sotto i portici di Po presso la chiesa di San Francesco da Paola), una conferenza sul bagno turco *hammam* dal punto di vista scientifico.

Il pranzo del Congresso avrà luogo oggi 21, alle 6, all'*Albergo d'Europa*. Abito semplice.

BELLE ARTI.

Colle stesse norme che reggono le varie Società Promotrici vigenti in Italia, se ne è costituita una di questi giorni in NIZZA DI MARE, ed è suo intendimento del pari di concorrere al progresso dell'arte, per mezzo di annue Esposizioni, la prima delle quali avrà principio col gennaio 1877, per durare sino a tutto il successivo febbraio.

Posta sotto il patronato dell'illustre pittore Meissonier, e favorita particolarmente dal Municipio, essa conta sin d'ora molte centinaia di azioni da L. 25 caduna, ed è a credere per fermo che mediante il concorso dei numerosi forestieri, i quali vanno quivi a svernare, vedrà accrescersi di molto il numero dei sottoscrittori, tanto più avendo assai opportunamente formato una speciale categoria di azionisti annuali, col pagamento di lire *trenta*.

Con riserva di pubblicare entro il mese di ottobre prossimo il regolamento per l'Esposizione, la Direzione intanto fa invito fin d'ora a tutti gli artisti italiani a voler concorrere alla medesima, preparando per tempo qualche lavoro da spedire nel termine che sarà prefisso, al più tardi verso il dicembre venturo; ed io, facendo ciò noto per ispeciale incarico ricevuto, porgo istanza a tutti i giornali perchè vogliano riprodurre questo cortese invito, colla fiducia che le opere de' miei connazionali avranno gratissima accoglienza in quella città, che è pur sempre congiunta coll'Italia con forti vincoli di simpatia, cui nulla varrà per certo a distruggere giammai.

Prometto frattanto di riprodurre, non appena ricevuto, il sovrannunziato regolamento, e mando un affettuoso saluto per parte della Società Promotrice Torinese alla nuova e cara sua sorella di Nizza.

AVV. LUIGI ROCCA.

Genova — (Nostra corrispondenza).
19 *settembre* 1876.

(E. T.) Nella elegante sala Sivori aveva luogo iersera la prima radunanza dell'Associazione liberale progressista, formatasi in questi ultimi tempi con gestazione molto difficile.

Il signor Fontana, membro del Comitato organizzatore, siede al banco della presidenza per dichiarare aperta la seduta ed invitare l'Assemblea ad eleggersi un Presidente provvisorio che funzionerà fino alla definitiva costituzione della Presidenza.

Si acclama presidente l'on. Mazzarella, che, ringraziando, ricusa. Accenna altri il nome di Stefano Canzio, il quale, malgrado non possa accettare il programma proposto dagli organizzatori, tuttavia accetta la provvisoria presidenza.

I Genovesi sanno che il tempo è moneta, e dolenti di aver perduto tre quarti d'ora nella nomina di un *provvisorio*, troncano netto sui discorsi d'inaugurazione e passano alla discussione di un programma.

Faccio grazia ai lettori della descrizione dei battibecchi, dello scalpitio impaziente, delle *mozioni d'ordine* (oh! se ce n'era bisogno!) da cui mi sentivo percosse le orecchie, ed arriviamo alle 10 ore coll'approvazione del seguente... programma:

« 1° La presente adunanza ha per iscopo di costituirsi in Associazione liberale progressista onde avvisare ai modi più acconci affinchè le elezioni politiche ed amministrative riescano conformi ai principii ed allo spirito del programma liberale progressista;

2° Dichiarata la costituzione di detta Associazione liberale progressista, dev'essere suo primo compito di nominare un Comitato che dia quell'indirizzo che è necessario al fine che si prefigge;

3° Questo Comitato potrebbe (!) essere composto di cinque membri: di un presidente, di due vice-presidenti e due segretari;

4° Il Comitato eletto avrà, oltre i cinque, la facoltà di aggregarsi quel numero di soci che stimasse conveniente perchè d'accordo fra loro debbano preparare il regolamento da sottoporre all'Assemblea, la quale a quella occasione dovrà eleggere *fra loro* e *con chi* meglio crederà un Comitato esecutivo. »

E come Dio volle si finì per giungere alla elezione del Comitato che riescì appunto di cinque onorevolissimi personaggi: presidente senatore Giorgio Doria; vice-presidenti: deputato Lazzaro Negrotto e deputato Ambrogio Molfino; segretari: deputato Vincenzo Carbonelli e Anton Giulio Barrili, consigliere provinciale.

Nessuno di questi cinque eletti era presente, ed auguro al partito liberale che questi egregi accettino il mandato. Confesso che ci ho i miei timori!

Tale fu il risultato della votazione, che chi volle conoscere dovette recarsi al banco degli scrutatori, perchè il Presidente dimenticò di proclamarlo e nella fretta di uscire non chiuse la seduta.

La chiuderò io esclamando: quando mai il partito liberale a Genova farà una cosa seria, imponente e veramente utile al paese?

***

Avremo fra pochi giorni il XIV° Congresso delle Società operaie italiane. Grande sarà il concorso da ogni provincia italiana.

Speriamo che non si gitterà il fiato discutendo sul reggimento politico, ma che si aggireranno i discorsi sulla necessità delle Associazioni, sul mutuo soccorso, sulla previdenza. Ricordino gli operai il detto di Smiles: « La libertà, più che un portato politico, è un portato morale. »

Scrivono da Roma, 18 settembre, alla *Nazione*:

L'incertezza è in ogni parte il carattere predominante della situazione. Avrete letto in qualche giornale che il Governo è ritornato sulla deliberazione già presa riguardo allo scioglimento della Camera. La notizia non è esatta, sebbene un fondamento di verità indubitatamente lo abbia. L'on. Coppino era incaricato di presentare al Re la relazione che deve precedere il decreto per il licenziamento dell'Assemblea; e dopo l'approvazione per parte di Sua Maestà, il decreto doveva venire in luce. Ma ieri si tenne alla Minerva un lungo Consiglio di ministri, cui prese parte

---

pubblica opinione che di certo si desterà per lui... Ma poi nelle conversazioni, qua e là cominceremo a far saltar fuori, e da più parti contemporaneamente, quelle voci; quindi qualche insinuazione di ciò farà capolino su questo o quel giornale... non governativo; i fogli ministeriali verranno ultimi...

— E faranno il crescendo rossiniano dell'aria della Calunnia! — interruppe Biagio ridendo. — Approvato! Approvatissimo! Sarà nostra la partita e la rivincita, e *lui* ne avrà il danno e le beffe.

Discussero a lungo intorno a quest'argomento e ne determinarono fin da quel punto tutti i particolari.

— E di codesto vostro Cencio? — disse poscia il barone, che era assai malcontento e inquieto di essersene lasciato vedere; — di lui siete proprio sicuro di impedire ogni denuncia, commendator Parione?

— Sicurissimo: — rispose questi con indifferenza.

Prese carta da lettera, una penna che intinse nel calamaio e s'accinse a scrivere.

— Subito subito provvedo ad assicurarci il suo silenzio.

Scrisse una mezza pagina, poi ripiegò il foglio e lo suggellò nella busta con cera lacca, su cui impresse un suggello che teneva riposto in un suo portafogli; quindi scrisse il ricapito, e Biagio Livi, che osservava tutto, notò come la scrittura tanto dell'indirizzo, quanto della lettera all'interno fosse alterata in guisa da non riconoscerla per quella solita del Parione, chi capitasse di prendere in mano quella missiva. E diffatti a farne conoscere la provenienza e l'importanza doveva servire la impronta speciale di quel suggello che con tanta cura il Parione teneva presso di sè.

Ciò fatto, quell'uomo che per giungere ad un intento era avvezzo oramai a non arrestarsi innanzi a nulla, si volse a Biagio Livi e gli domandò:

— Voi avete sempre qui quella bottiglietta di rhum di cui vi ho visto l'altro giorno mescere un bicchierino a quell'ubbriacone di Cencio?

— Sì certo; ma la tengo richiusa, perchè se il ghiotto ci mette la mano sopra me la fa sparire, senza lasciarmene più nemmeno una gocciola.

— Buono! È quello di cui mi abbisogna... Fate il piacere, Livi, datemene un sorso.

Il libellista aprì uno stipetto e trattone fuori una bottiglietta con una mezza dozzina di calicini di cristallo sopra un vassoio, depose il tutto sulla tavola.

— Chi ne vuole, signori? — disse Federico Parione col tono e le maniere da padron di casa, mentre mesceva un dito di quel licore giallognolo in un bicchierino.

Nessuno mostrò accettare l'offerta.

— Bevetene un zinzino: — soggiunse colui con una lieve tinta d'ironia; — ciò aiuterà a rimettervi del tutto dalla emozione.

Faconti e Albertini scossero il capo in segno negativo, ma Livi parve persuaso da quella ragione e se ne versò un pochino anche per sè.

Quand'ebbero bevuto, Biagio fece un movimento per riprendere vassoio e bottiglietta e riporli; Federico gli fermò il braccio.

— Lasciate stare: — gli disse freddamente; — fa parte del mio disegno che quell'animalaccio del Cenciano ve lo rubi e lo beva..... Siete ben certo che farà così?

— Oh certissimo!

— Egregiamente.

Prese in mano la caraffina del rhum e ci versò dentro poche goccie da una fiala che si levò di tasca.

— Che cosa fa? Che cos'è quella roba che ci mette? — domandò vivamente Alberto che sospettò di subito un'opera di iniquità.

— Non è nulla: — rispose tranquillamente il Parione. — È una semplice mistura che farà più intensa la sbornia del brav'uomo, tanto ch'egli dimenticherà quello che è succeduto questa sera; e noi abbiamo bisogno ch'e' lo dimentichi affatto.

— Non è altro?

— Non altro... Ora, caro Livi, fate il piacere di chiamare Cencio: io gli darò un ordine, voi gli direte di aspettare che noi siamo partiti prima di andarsene, di venir qui a spegnere il lume, poi di richiuder bene e di portar seco le chiavi. Avete capito?

— Ho capito.

— Codeste chiavi domattina verrete a prenderle voi stesso da me; verremo insieme qui e se quel beone non avrà tracannato tutto questo *rhum*... ebbene, lo butteremo via.

Biagio chiamò l'omaccione e questi subito dopo mostrò nel vano della porta la sua faccia inebetita.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

l'onor. Mancini, ed in cui gli onori primi e quasi esclusivi appartennero al Melegari.

Egli rappresentò ai suoi colleghi le condizioni della politica estera, che in questi ultimi giorni compariscono seriamente aggravate anco a chi vive meno addentro nei segreti della diplomazia. Secondo i giudizi espressi nella sfera più elevate, la situazione ormai è così tesa, che in breve l'Europa saprà se può contare sopra una pace anco transitoria, oppure se le converrà prepararsi alla eventualità di una grossa guerra. Il Ministero, concorde colla Corona, aveva stabilito che di elezioni generali non sarebbe stato nemmeno il caso di parlare, qualora la politica estera avesse minacciato urgenti complicanze.

Quindi fu naturale che ieri dopo il linguaggio del Melegari il Gabinetto riconoscesse la opportunità di soprassedere, e in questo senso telegrafasse al Coppino, perchè ne informasse il Re. Ma con ciò non vuole intendersi che il Governo abbia rinunziato a sciogliere la Camera: fermo nel proposito ormai preso, lo attuerà soltanto quando il Melegari dichiarerà svanite le preoccupazioni e le inquietudini, che non possono conciliarsi coll'idea di gettare il paese nell'agitazione di una lotta elettorale.

Il Presidente del Consiglio, che doveva lasciar Roma iersera, non è ancora partito per Firenze, ma non è risoluto se proseguirà per Stradella, giacchè la scelta del giorno per il discorso elettorale è subordinata al momento della pubblicazione del decreto per le nuove elezioni.

SORPRESE NOTTURNE!

Un fatto gravissimo è avvenuto nella notte dal 17 al 18 corrente a Verona. Ecco la narrazione che ci fa l'*Arena*:

Era circa la mezzanotte quando la sentinella dell'8° artiglieria, che è posta sullo spalto alla estremità della caserma di Campo Fiore, ebbe a scorgere sei individui in abito borghese, i quali, scavalcato il cancello, procedevano verso il quartiere.

Dopo di aver dato loro per ben quattro volte il *Chi va là!* senza ottenere risposta alcuna, caricò il proprio moschetto e tentò di scaricarlo contro i sei invasori notturni.

L'arma non prese fuoco.

Un colpo d'arma da fuoco all'invece partì dai borghesi in direzione della sentinella, che fortunatamente non la colpì essendosi il proiettile andato a conficcare nelle tavole della *garetta* a soli 10 centimetri più alto del capo della sentinella. Fu dato l'allarme e tosto i soldati dei vicini corpi di guardia di Campo Marzo (8° art.) e del Panificio militare e di Santa Caterina (fanteria) accorsero alla chiamata; ma non poterono procedere all'arresto dei notturni malfattori poichè questi avevano di già riscavalcato il cancello e si erano dati a precipitosa fuga.

Allora il luogotenente d'artiglieria, signor Hohenstein, pur esso accorso sollecitamente al grido d'allarme, disponeva un servizio speciale di sentinelle, massime all'ingiro del locale della cavallerizza, dove erano ricoverati alcuni poveri contadini che, traditi infamemente da una Società di emigrazione, ritornano al loro paese.

Poco dopo tutto era rientrato nella calma e nel silenzio. Ma verso le due ant. si presentarono per una seconda volta quei sei individui per scalare il cancello; respinti a colpi di fuoco dalle sentinelle d'artiglieria e di fanteria, si diedero alla fuga nè si poterono raggiungere.

L'autorità giudiziaria lavora alacremente alle indagini, e a che punto siano non possiamo dire per motivi facili a capirsi.

COSE TURCHE.

Si ha da Costantinopoli:

« Corre voce che, nella liquidazione fatta da Noury pascià, ex-maresciallo di palazzo, siano state scoperte delle irregolarità tali, che il nuovo Sultano abbia deciso di rinviare l'affare davanti ai tribunali.

« L'ex-banchiere del palazzo, Cristaki effendi, di cui l'ultima operazione in Europa fu di mettere a pegno una grande quantità di diamanti e gioielli preziosi provenienti dall'ex-sultano Abdul-Aziz, sarebbe molto compromesso in questa faccenda che promette delle curiose rivelazioni. »

L'*Agenzia della stampa dipartimentale* reca il seguente telegramma:

Parigi, 18 *settembre*. — Il *memorandum* della Turchia fu consegnato domenica alle Potenze, le quali stanno ora concertandosi per fare una risposta in comune alla Turchia. Tutto fa presumere che sarà necessario di prolungare la durata della sospensione d'armi.

Crediamo positivo che alle domande della Turchia si faranno delle profonde modificazioni, e che quella specialmente che riguarda l'occupazione delle fortezze, sarà respinta ad unanimità.

Telegrammi speciali di fonte turca annunziarono che la Persia sarebbe disposta, in caso di bisogno, a mettere al servizio della Turchia un corpo d'esercito di 50 mila uomini.

L'*Ittihad* contesta questo fatto, ed anzi aggiunge che, per contro, le autorità persiane avrebbero ricusato di lasciar passare alcuni volontari del Turkestan, i quali volevano traversare la Persia per recarsi a Costantinopoli.

Il *Daily Telegraph* pubblica il dispaccio seguente:

« *Vienna*, 15.

« Ogni manifestazione decisiva da parte russa come una marcia in avanti in Rumenia, in Bessarabia o uno sbarco nella Dobrutscha indurrebbe *probabilmente* l'Austria a dichiarare la guerra.

« I diplomatici stranieri qui considerano la situazione come estremamente pericolosa. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 20. — I giornali di Vienna contengono dei telegrammi da Belgrado i quali dicono che il pronunciamento dell'esercito serbo (che volle proclamare re il principe Milano) dispiacque molto al principe Milano, il quale rifiuterebbe il titolo reale; i promotori della dimostrazione verrebbero puniti ed il generale Cernajeff dimesso.

Si annunzia da Costantinopoli che l'armistizio definitivo comincierà il 24 corrente settembre.

Belgrado, 20. — Malgrado la tregua i Turchi continuano nei loro attacchi contro Alexinatz; il colonnello Peterson li respinse.

CORRIERE DEL MATTINO

ORDINAMENTI MILITARI.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sugli ordinamenti militari, e si loda della parte che ebbe la sinistra in tale ordinamento.

Noi ci permettiamo di essere di diverso parere.

L'attuale ordinamento è, a nostro avviso, troppo largo in proporzione delle forze contributive del paese, ed anzi la somma che è stanziata in bilancio è insufficiente ad attuarlo completamente; ciò posto, se si accrescono tali stanziamenti, dove se ne va il malaticcio pareggio?

Si vogliono forse accrescere ancora le imposte?

Ovvero si vuole andare innanzi cogli occhi bendati, si vuole incancrenare la piaga del disavanzo, si vuol giuocare sul pericoloso terreno del corso forzoso?

Ovvero, continuando anche in ciò il sistema della destra, si vogliono ancora vendere i beni delle Opere pie e tutte e tutte convertire in carta le risorse e le riserve del paese?

Quando si strappò dal Parlamento il voto per il così detto riordinamento dell'esercito, si disse, si dichiarò che esso non importava aumento di spese, che le somme maggiori che si domandavano in gran parte servivano per supplire all'aumento del prezzo dei viveri; or il prezzo dei viveri è diminuito quasi al dissotto del limite normale, eppur si vede che neppur bastano gli aumenti di spesa domandati per attuare questo nuovo ordinamento dell'esercito!

Si agì in questa faccenda di sorpresa, peggio, si ingannò il paese ed il Parlamento.

Non ci pare adunque che la sinistra debba porre cotanta cura a dividere tale risponsabilità.

Senza buone finanze, senza un assetto economico tranquillo, all'ombra del quale possa svolgersi l'attività nazionale, svilupparsi la coltivazione, accrescersi il benessere delle popolazioni, non vi ha potenza militare, non vi ha sicurezza interna, non vi sarà diminuzione di delitti, non estensione di coltura intellettuale, non elevazione morale, non salda radice della libertà.

L'Austria era pur armata, ma soggiacque per disordine di finanze; i soldati turchi son dei migliori, a giudizio di tutti, ma l'Impero cade a brandelli per disordine finanziario; la Germania è strapotente per ordine e numero d'armati, ma la vita economica avvizzisce ed il comunismo prepara larga piaga nel corpo suo; solo la Francia, colle immense ricchezze accumulate, può sopportare il fardello del suo esercito, che però soffoca ogni accrescimento di popolazione, preparando a quella nazione, se non vi si pon riparo, un'epoca d'inferiorità e di decadenza.

L'esagerazione del militarismo porta con sè il suo castigo.

Noi crediamo per queste cose che l'Italia sarebbe più forte se avesse un esercito di un quinto minore, ma più proporzionato alle sue risorse.

Nè possiamo nemmeno dividere l'opinione del *Diritto* che biasima le economie che si fecero nei quattro anni 1866-1870; quelle economie sole resero possibile il riassetto finanziario; guai se si continuava, a pretesto di armamenti, a sciupare il denaro come si era fatto dal 1860 al 1866! La nostra rovina sarebbe stata inevitabile, le strette in cui ci troviamo, le angherie da cui sono ora oppressi i contribuenti, sono un nonnulla in confronto di quello che si sarebbe dovuto subire, nel caso non vi fosse stato il sapiente periodo di sosta nelle spese del 1866-1870.

E tale periodo di sosta non solo ci risparmiò la rovina economica, ma, per fortunata combinazione di casi, ci risparmiò forse o senza forse la rovina politica.

Guai a noi se nel 1870 l'esercito fosse stato al suo completo; guai a noi se coloro che bestemmiavano perchè il paese era disarmato, avessero potuto entrare in campagna, la nostra alleanza con Napoleone III sarebbe stata inevitabile; e quali le conseguenze?

In sostanza il voler solo guardare un lato della questione, il voler solo aver un esercito infinito, senza pensare ai mezzi di mantenerlo, ed essenzialmente ai mezzi finanziari per fare una guerra, è una follia, una follia che forse giova a favorire non sappiamo quali mire e quali influenze politiche, ma che ripugna al buon senso, ed è una follia che la storia ci dimostra inevitabilmente seguita dalla rovina delle Nazioni.

Anche agli amici noi vogliamo dire intero il nostro pensiero.

Ieri sera col convoglio delle 7 [illegible] giunse il generale Cialdini e prese alloggio all'albergo Trombetta.

Il principe Amedeo assistette ieri sera alla rappresentazione della Compagnia Beli al Circo inglese.

Il comm. Bolis questore di Roma è stato con recente decreto reale nominato consigliere delegato di 1ª classe.

Il consigliere delegato presso la prefettura di Torino, cav. Longana, venne traslocato nella stessa qualità ad Avellino.

La *Sentinella delle Alpi* ha il seguente suo telegramma particolare:

« Roma, 20.

« Il Ministro dei lavori pubblici con decreto autorizzò l'ingegnere Barone Vauthéleret di intraprendere gli studi relativi alla nuova linea ferroviaria Cuneo-Nizza per la valle Nervia.

« È pensiero di qualche ministro di proporre Correnti a presidente della nuova Camera.

« Il decreto di scioglimento della Camera uscirà entro questa settimana. »

Roma, 20 settembre. — Ricorrendo l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma, la città è imbandierata.

Questa mattina il cielo era annuvolato, ma verso mezzogiorno si è rasserenato pienamente.

Il Sindaco inviò al Re il seguente telegramma:

« Giorno memorando compimento unità italiana Roma invia affettuoso, grato, reverente saluto al suo amato Re. »

Sulla piazza del Popolo si vanno in questo momento radunando numerose associazioni con bandiere.

Sono pure colà schierati i vigili e le guardie municipali con musiche.

Una gran folla si rimescola e si agita lungo il Corso; tutte le finestre sono gremite di signore che stanno attendendo il passaggio del corteo.

Nella calca si veggono sparsi parecchi pellegrini savoiardi.

L'ordine è perfetto.

Lo scoprimento della lapide commemorativa in Campidoglio promette riuscire imponente. Interverranno il ministro Nicotera, l'on. senatore Pallavicini e l'on. Correnti a rappresentare il Governo, il Senato e la Camera. *(Gazz. d'Italia)*.

Scrivono da Roma al *Corriere della sera*:

« Non posso precisarvi il giorno, ma la partenza dell'on. Sella per l'Italia meridionale è deliberata. Egli andrà prima a Napoli, donde verrà fuori il discorso-programma dell'Opposizione; là poi si regolerà sul da fare, e se dovrà, o pur no, visitare qualche altra città principale del Mezzogiorno. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

Un dispaccio del generale Cernajeff annuncia che, malgrado la sospensione delle ostilità, i Turchi hanno diretto domenica scorsa un violento attacco contro Bobovitche.

Il Governo serbo indirizzò una comunicazione alle Potenze per denunziar loro quest'aggressione ch'è contraria alle promesse della Porta, ed informarle che, malgrado un tal fatto, lo stesso Governo reiterò al generale Cernajeff l'ordine di tenersi strettamente sulla difensiva, qualora i Turchi lo attaccassero, aspettando la conclusione d'un armistizio più regolare.

Un altro telegramma da Belgrado, 18, dice che i Circassi, durante l'armistizio, appiccarono il fuoco a due villaggi nel distretto di Alessina.

D'altra parte si assicura che la sospensione attuale d'armi sarà prolungata dopo la scadenza, tutti i rappresentanti esteri avendo già fatto i necessari passi a Costantinopoli per ottenere che prima del 25 corr. venga firmato un formale armistizio d'un mese.

Telegrafano all'*Unione* da Belgrado, 19 settembre:

La Porta si decise ad accettare un armistizio di otto giorni, perchè la sua posizione militare non era molto sicura. Un corpo di Turchi è circondato dalle squadriglie serbe. Essi sono privi di vettovaglie e di acqua, e si nutrono alla meglio col formentone.

I Turchi sono tagliati fuori dal lato di Nissa.

Un altro corpo turco s'aggira libero, ma è debole, e si trova nell'impossibilità di correre in aiuto a quello che è circondato.

L'esercito serbo della Drina ha dovuto ritirarsi pel grave motivo delle inondazioni autunnali, ma l'ha fatto senza combattimento e senz'essere molestato.

Sabato i Turchi assalirono Klissuna e Zlatibor, ma furono respinti con grandi perdite.

Qui nessuno crede alla pace, e le condizioni fatte conoscere dalla Turchia, non hanno avuto altro risultato che d'irritare l'opinione pubblica e di spingerla alle estreme risoluzioni.

Continuano intanto gli arrivi dei volontari russi. Grande è pure la simpatia che si mostra agl'Italiani, e ad ogni sbarco la popolazione accorre sperando di vederne.

Finora gli arrivati son pochi.

La *Neue Freie Presse* assicura di ricevere da fonte degna di fede la comunicazione delle seguenti dichiarazioni fatte dal Granduca ereditario russo al principe Gorciakoff. Il Granduca disse:

« La Russia commetterebbe un delitto contro se stessa se differisse più oltre la distruzione della Turchia europea. Non è possibile si presentino auspicii migliori degli attuali.

Esaurita dalla campagna contro la Serbia ed il Montenegro, rovinata finanziariamente, senza aiuti, senza simpatie in tutta Europa, la Turchia deve sfasciarsi al primo urto. L'Inghilterra non intraprenderebbe una guerra colla Russia, giacchè questa non intende far conquista per sè. Della Germania si è sicuri. La Francia quindi non potrebbe muoversi; inoltre il suo esercito non è organizzato. L'Italia non si opporrebbe alla liberazione dei Cristiani. L'Austria poi dovrebbe astenersi da ogni azione.

Sarebbe cosa facilissima di eccitare in Bosnia e in Dalmazia una terribile insurrezione. Oltre a ciò il contegno della Germania la obbligherebbe a restar neutrale. Entro il settembre dovrebbe quindi pubblicarsi la dichiarazione di guerra alla Turchia. Di *casus belli* non ne mancherebbero e per principiare son bastanti le truppe concentrate ai confini. »

— Scrivono poi alla *National Zeitung* di Berlino che durante le manovre di Varsavia lo Czar era di cattivo umore e che solo quando arrivò in quella città il maresciallo Manteuffel inviato dall'imperatore di Germania, mutò disposizione d'animo e passò ad un'allegria quale da molti anni non s'era in esso veduta. Manteuffel avrebbe recato per parte di Guglielmo l'assicurazione che nel caso lo Czar fosse costretto ad una guerra, la Germania manterrebbe la più stretta neutralità, finchè l'Austria facesse lo stesso.

Un dispaccio del *Temps* conferma questa notizia dicendo che l'Imperatore di Germania avrebbe per mezzo di Manteuffel assicurato allo Czar di non aver dimenticata la neutralità della Russia nel 1870 e che la Germania riservandosi un'assoluta indipendenza nelle cose d'Oriente osserverebbe in caso di guerra la più stretta neutralità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 20 *settembre*.

La relazione Baring calcola 12,000 i Cristiani massacrati e solo 200 i Turchi uccisi, ed i villaggi incendiati 58. Conchiude che tale maniera di reprimere la sollevazione è assai inumana, perchè 50 innocenti soffrono per un colpevole.

La notizia del *Daily Telegraph*, che l'Inghilterra abbia proposto le basi per la pace, è falsa. Finora nessuna proposta esiste, ma soltanto un accordo generale sulla necessità di prolungare l'armistizio. La Russia ammette la sospensione delle ostilità, come il principio dell'armistizio che faciliterà le trattative di pace.

Costantinopoli, 20 *settembre*.

È smentito ufficialmente che sieno avvenute delle risse in Candia fra Mussulmani e Cristiani. L'ordine è perfetto in tutta l'isola.

Costantinopoli, 20 *settembre*.

Il Sultano ricevette l'ambasciatore di Austria, che gli consegnò le sue nuove credenziali. Si scambiarono assicurazioni amichevoli.

Londra, 20 *settembre*.

Ad un banchetto ad Aylesbury, Disraeli, rispondendo ad un brindisi, disse che sarebbe affettazione il pretendere che il Governo abbia attualmente il solito appoggio di tutto il paese. Constatò che esiste un grande partito il cui pensiero è assorbito da altre cose, che dal mantenimento degl'interessi permanenti del paese e della pace. *(Applausi)*.

Soggiunse che questo stato di cose attira la seria attenzione del Governo, ma disgraziatamente queste opinioni della grande parte del popolo danneggierebbero, secondo l'opinione del Governo, gli interessi dell'Inghilterra e la probabilità di mantenere la pace europea.

Londra, 21 *settembre*.

Disraeli nel suo discorso ad Aylesbury attaccò coloro che abusano della situazione per gl'interessi di un partito. Disse essere una calunnia mostruosa che il Governo, dopo aver respinto il *memorandum* di Berlino, siasi opposto ad ogni proposta della Russia. Soggiunse che tutte le Potenze diedero assicurazioni di un accordo cordiale, e che nessuna Potenza diede più della Russia un appoggio più cordiale e completo. Ma dopo la guerra, bisogna prendere in considerazione le Società segrete. Attualmente null'altro rimane a farsi che obbedire ad unanimità alle grandi Potenze. Soggiunge:

« La guerra della Serbia è delle più ingiustificabili. Abbiamo fatto per la Serbia tutto il possibile.

« Derby riuscì non soltanto a fare che tutte le Potenze cooperino alla mediazione, ma ad ottenere un armistizio, cosa difficilissima. La Turchia dichiarossi pronta ad accordare una pace liberale e generosa, lasciando che l'Inghilterra stabilisca le condizioni e chiedendole soltanto di stabilirle quando avesse luogo l'armistizio.

« Finalmente la Turchia acconsentì a sospendere le ostilità senza data, lasciando che le sei Potenze formulino le condizioni di pace. Il prossimo passo di Derby sarà di ritornare esattamente alla situazione esistente prima della guerra serba, cioè di addivenire ad un accordo colle Potenze circa le relazioni future fra i Cristiani e la Porta. La nazione inglese in alcune dimostrazioni dichiarò che vuole l'espulsione dei Turchi e la formazione di uno Stato slavo.

« Tali progetti sono impossibili e condurrebbero ad una guerra europea. Dobbiamo piuttosto agire colle sei potenze e cercare le basi di un accordo soddisfacente per la Porta ed i sudditi cristiani. Credo che le proposte di Derby siano favorevoli ad uno scioglimento definitivo. »

Vienna, 20 *settembre*.

L'Imperatore conferì la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe colla stella al generale italiano Oncieux e la commenda dello stesso Ordine al maggiore Gola, che assistettero alle manovre di Nikolsbourg.

Roma, 20 *settembre*.

La patriotica cerimonia al Campidoglio dello scoprimento delle lapidi commemorative dei Romani caduti nelle battaglie dell'indipendenza nazionale, riuscì splendidissima. Intervennero i Ministri, le rappresentanze del Parlamento, il Prefetto, le Autorità, molti ufficiali dell'esercito, numerose associazioni di veterani e di operai, ed immensa folla. Il Sindaco pronunziò un assai applaudito discorso, e depose le corone d'alloro sulle lapidi. La folla prorompeva in frequenti evviva e salutò con applausi i Ministri ed il Prefetto. I concerti suonavano inni patriotici. La cerimonia fu commoventissima. La città è in festa.

CRONACA NERA

*** *Biglietti falsi*. — Ieri al Magazzino dei sali e tabacchi furono tagliati non meno di 12 biglietti da 10 lire del nuovo modello, riconosciuti falsificati, con grande costernazione delle povere tabaccaie.

Appena che quei biglietti apparvero in circolazione, noi fummo facilmente profeti che sarebbero stati prontamente falsificati.

*** *Malori*. — Una donna di Dravant cadde ieri svenuta sotto i portici del Palazzo di Città; il signor Rocco, cappellaio, ed una guardia municipale le apprestarono soccorsi e l'accompagnarono, secondo il desiderio suo, presso una famiglia abitante in via S. Francesco d'Assisi, al n. 8.

*** *Ladri*. — Una locandiera di via Pellicciai denunziò ieri il furto di una guantiera valutata L. 19, furto avvenuto nella sua abitazione e ad opera di un suo inserviente, certo G. G.

*** Sconosciuti ladri, valendosi di scalpelli, penetrarono nell'alloggio del cav. C., delegato di P. S. a Susa, facendo un discreto *repulisti* di oggetti e denaro.

*** Alla stazione di Porta Nuova una signora della Svizzera venne ieri derubata del portafogli con 10 marenghi e poche lire in argento. Il ladro è sconosciuto.

*** *Truffa*. — Uno sconosciuto, valendosi del nome di un vice-brigadiere delle guardie di P. S., potè ieri truffare L. 10 al proprietario del Caffè Svizzero in via Barbaroux.

*** *Arrestati*: in tutto numero sei compreso due donne.

CUSTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 20 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	694 31
Trama	2	97 15
Greggia	10	651 76
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1343 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 346.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del giorno 20 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	320 37
Trama	1	78 91
Greggia	11	887 99
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1287 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 490

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 20 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	103 48
Trama	»	» »
Greggia	3	278 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	382 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 79

Il Direttore: A. Trivero.

NOVARA, 18 settembre. — **Cereali.** Mercato discretamente provvisto di partitelle di riso nuovo che motivarono un ribasso d'una lira per sacco sui prezzi di giovedì scorso. La meliga era mercata, mantenendo i prezzi d'aumento dello scorso mercato. La segale in aumento di cent. 50 e fermi i grani ai prezzi antecedenti.

VERONA, 18 settembre. — **Cereali.** Mercato di sufficienti affari; frumenti e frumentoni sostenuti; risi fiacchi.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

19 settembre. — Mercato debole nelle granaglie in cui si fanno pochi affari, eccetto nei grani da semente che sono ricercati.

Il prezzo del bestiame invariato.

Il vino ancora in aumento.

Continuando il bel tempo, il raccolto delle uve, il quale oltrepassa di poco il mediocre in quantità, riescirà però eccellente in qualità. Le uve in genere sono tutte belle, specialmente poi quelle che furono solforate in tempo.

Frumento	ettol.	L. 19 73
Segale	»	» 15 50
Meliga	»	» 13 37
Fave	»	» — —
44 Buoi 1ª qualità mir.	L.	8 25 a 9 —
45 Id. 2ª	»	» 6 75 a 7 50
34 Vitelli 1ª	»	» 8 50 a 9 50
21 Id. 2ª	»	» 6 75 a 7 50

Vino 1ª q. L. 24 a 26, 2ª 18 a 20 al 1/2 ett.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

19 settembre. — Assai animato fu il mercato d'oggi, e numerose vendite ebbero luogo, sebbene il frumento abbia sofferto un lieve ribasso di prezzo, che però si crede affatto momentaneo, poichè il sostegno è in evidenza.

La meliga per contro trovò pronto esito a prezzi vantaggiosi, che sembra non rallenteranno perchè il nuovo raccolto non si presenta in questa provincia troppo favorevole.

Quanto poi alle castagne è ormai cosa positiva che il raccolto sarà di molto inferiore a quello dello scorso anno.

Quantità		Genere	Prezzo
7910	ettol.	Frumento	L. 22 60 a 19 50
2035	»	Id. mescolo	» 16 — a 13 50
1285	»	Segale	» 14 25 a 13 —
100	»	Orzo	» 11 75 a 10 75
1190	»	Avena	» 9 — a 5 50
20	»	Riso	» 36 75 a 33 50
2940	»	Meliga	» 13 25 a 11 50
5	»	Miglio	» 13 40 a 12 —
6	»	Fave	» 16 25 a 16 —
10	»	Fagiuoli	» 13 — a 11 75
20	»	Id. bianchi	» 20 75 a 19 50
1000	mir.	Patate	» 1 15 a 0 70
150	»	Canapa	» 10 — a 8 —
180	quint.	Legna forte	» 3 80 a 3 50
8	»	Idem dolce	» 3 — a 2 80
40	»	Fieno	» 8 — a 7 —
25	»	Paglia	» 0 50 a 0 48

Vino comune { 20 ett. 1ª q. L. 52 a — l'ett. / 30 » 2ª » » 45 a — » }

ALBA. — Mercato delle uve.

Prezzi delle uve nel mercato del giorno 19 settembre 1876:

Dolcetti mir. 1400, da L. 2 55 a lire 2 80, media L. 2 70.

Borsa di Genova. — 20 settembre.

Rendita italiana	79 25 cont.
Azioni Banca Nazionale	1990 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	646 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	335 — id.

Francia breve lett. a 107 95, den. a 107 80

Londra a vista lett. 27 26, denaro 27 22

Marenghi da 21 59 a 21 60.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 20 settembre.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	79 40
Prestito Nazionale 1866	50 70
» » stallonato	47 30

Obblig. Ferr. Meridionali	431 50
» Ferr. Sarde A.	225 50
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	372 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —
Buoni Ferr. Meridionali	659 —
Azioni Ferr. Meridionali	336 —
» Regia Tabacchi	804 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	556 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	962 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 60

Firenze,	19	20
Rend. al 1º genn. 1877	77 15	77 20
Oro lettera	21 57	21 58
Londra lettera	27 13	27 13
Cambio su Parigi	107 95	107 95
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	808 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	339 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	908 —	910 —
Credito Mobiliare	648 —	649 —

Parigi,	19	20
3 per 0/0 Francese	71 10	71 07
5 per 0/0 Id.	106 47	106 50
Banca di Francia	—	— —
Rendita Italiana	73 75	73 75
Ferr. Austriache		
F. Lombardo-Venete	167 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi		—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	236 —	232 —
Az. Ferr. Romane	60	61 —
Obbl. Lombarde	240	240 —
Obbl. Romane	238	238 —
Az. Regia Tabacchi		— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi	96 13/16	96 13/16

Vienna,	19	20
Mobiliare	150 60	150 —
Lombarde	76 50	77 —
Banca Anglo-Austr.	75 50	77 —
Austriache	281 50	281 20
Banca Nazionale	864 —	864 —
Napoleoni d'Oro	9 56	9 56 5
Cambio su Parigi	47 90	47 85
Cambio su Londra	121 25	121 10
Rendita Austriaca	69 70	69 60
Idem in carta	66 45	66 55
Unionbank	57 75	58 —

Berlino,	19	20
Austr. Marchi di Ban.	472 50	470 50
Lombarde Franchi	131 50	131 —
Mobil. Marchi di Ban.	255 —	254 —
Rendita It. Franchi	— —	73 60

Londra,	19	20
Consolidato inglese	95 7/8	95 15/16
Rendita italiana	72 7/8	73 —
Spagnuolo	14 3/8	14 1/4
Turco	12 3/8	13 5/16
Egiziano del 1869	—	—
Egiziano del 1873	44 3/4	44 3/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

21 settembre 1876 — **Fondi Pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 15 15.

Corso legale 79 15.

Oro da 21 56 a 21 60

Cambi	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia (breve / lungo)	107 75	108 —	— —	— —
Svizzera	107 75	107 85	— —	— —
Londra	— —	— —	27 12 1/2	27 15
Germania	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna	— —	— —	221 —	222 —

Sconto 5 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 5. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 settembre 1876.

Borsa di Parigi sostenuta con pochi affari. Qualche debolezza insignificante alla riunione della sera. Da noi questa mattina tendenza buonissima. La Rendita per contante sempre ricercata esordiva a 79 20 e faceva quindi 79 25, 79 30, e chiudeva in denaro a questo prezzo con lettera a 79 35. Per fine corrente il corso d'apertura fu 79 32 1/2, poi 79 35, 79 37 1/2, 79 40, rimanendo in denaro a questo prezzo in chiusura, con lettera a 79 42 1/2.

Si attribuisce questa tendenza al rialzo alla notizia pervenutaci questa mattina col telegrafo da Firenze, che fu firmato l'armistizio di un mese fra la Porta e la Serbia. Vogliono taluni che influisca sul rialzo della Rendita il progetto attribuito al Ministero di un Prestito garantito sui beni stabili delle Opere Pie, il qual Prestito dovrebbe servire a levare il corso forzoso. Ma altri aggiungono che l'effetto di questa operazione resta in gran parte paralizzato dall'imminente scioglimento della Camera e che sarà solo dopo fatte le nuove elezioni che potrà vedersi un serio movimento di rialzo sulla Rendita.

La Banca Nazionale domandata a 1993, trovava venditori a 1994.

Az. Banca Torino 606 a 605.

Az. Mobil. It. 648 a 650 nom.

Banco Sconto 277 1/2, 278 per contanti, 277 3/4, 278 1/4 per fine corr.

Az. Tabacchi 805 a 806.

Az. Meridionali 337 a 338.

Obbl. Meridionali 231 1/2 a 232.

Obbl. Savona 250 cont.

Obbl. Cavour 491 a 492.

Francia lungo 107 90 a 108.

Francia breve 107 75 a 107 85

Londra 27 12 1/2 a 27 15

Oro 21 57 a 21 59.

Alfieri (ore 8 1/2) — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti — *La rosa magica*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Il duello*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *Giroflà-Giroflà*, operetta in 3 atti.

Amedeo (ore 8 1/4) — *I due Stenterelli gemelli, uno ladro in campagna e l'altro galantuomo in città*, commedia in 3 atti — Beneficiata dello Stenterello Odoardo Miniati.

Gran Circo Equestre Inglese HELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera vi sarà due rappresentazioni, una alle ore 3, e l'altra alle ore 7 1/2.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

19 settembre 1876.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento della Società delli Maggiorelli Luigi, Zanichelli Pietro e Bianchi Paolo impresari-costruttori, di comparire nel giorno di mercoledì 18 ottobre p. v., alle ore 3 pomer. nella sala del tribunale di Susa, per deliberare sulla formazione del concordato.

Aumento di sesto. — Con atto 14 settembre 1876, vennero deliberati un corpo di casa posto in Cherasco, a favore di Sicca Giuseppe fu Secondo di Cherasco, al prezzo di L. 8050, ed un campo sito nello stesso territorio, a favore di Tarditi Bartolomeo fu Bernardo, da Cherasco al prezzo di L. 900. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 29 corrente settembre.

(Dal *Conte Cavour*, N. 260)

17 settembre 1876.

Fallimento. — Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Alessandria, f. f. di tribunale di commercio, in data 15 settembre si pronunciò il fallimento di Pavese Angelo Maria fu Giovanni Antonio, negoziante, e si mandò convocare i creditori per le ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 5 ottobre p. v. nella sala delle istruttorie di questo tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento. — Nel giudizio di fallimento vertente avanti il tribunale civile di Casale, f. f. di tribunale di commercio, contro Muro Giuseppe e Luigi padre e figlio, negozianti ambulanti, il sig. giudice delegato con provvedimento in data 15 settembre, fissò l'adunanza dei creditori avanti lui nella sala delle adunanze del suddetto tribunale, alle ore 9 antim. del dì 15 p. v. novembre per deliberare sulla formazione del concordato.

Aumento di sesto. — Nel giudizio di subastazione promosso da Provio Francesco fu Pietro, il tribunale civile di Casale con sentenza 15 settembre, dichiarò deliberatario della pezza già boschiva, ora campiva, vignata e cannetata, posta in territorio di Altavilla, per il prezzo di L. 3500 il sig. Massa Pietro di Luigi di Altavilla. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 30 del corrente mese.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 75).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre		19	20
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 —
» » per ottobre	»	60 50	59 50
» » per nov. e dicembre	»	61 75	61 —
» » pei primi 4 mesi da nov.	»	62 25	61 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	56 25	56 —
» » °/₀	»	68 25	68 —
» bianco 8	»	68 50	63 25
» raffinato scelto	»	141 50	141 50

Liverpool, 20 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 8000.

Hâvre, 20 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.

Mercato pesante.

» — Luisiana disponibile	Fr.	76 —	— —
» — Georgia sotto carico da	Fr.	70 — a	70 50

Caffè — Venduti sacchi 3430.

Mercato fermo.

» — Guatemala	Fr.	112 50	— —
» — Haïti	Fr.	87 —	— —
» — Haïti Gonaïves	Fr.	91 —	— —
» — Santos non lavati	Fr.	91 —	— —

Marsiglia, 20 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 4803

Vendite » 9360

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.